

Bnl Media Art Festival, l'arte in un mondo che cambia

Cinque giorni di appuntamenti in otto luoghi della Capitale, dal Maxxi all'ambasciata del Cile fino alla Palestra dell'innovazione al Quadraro, per scoprire segreti e potenzialità della media art.

Come cambia l'arte nel mondo iperconnesso e in continua mutazione mediale? Il [Bnl Media Art Festival](#), una grande rassegna con epicentro al [Maxxi](#) di Roma e diffusa in diversi altri luoghi, dalla Palestra dell'innovazione al Quadraro alla Rome University of Fine Arts fino all'ambasciata del Cile, all'Accademia di Spagna fino al Goethe Institut o alla Quasar Design University, cerca di rispondere alle sfide della creatività contemporanea.

Pitch con gli artisti, approfondimenti su temi centrali come arte digitale, internet delle cose, creatività nei Fab lab, inclusione sociale, tecnologie, musei del futuro. **Cinque giorni di eventi** (dal 13 al 17 aprile), accompagnati da una duplice mostra nella struttura della compianta [Zaha Hadid](#), per **definire la strada dell'arte in un mondo che cambia**.

La prima edizione dell'iniziativa inaugurata stamattina, diretta da Valentino Catricalà e promossa dalla [Fondazione Mondo Digitale](#) in coproduzione con **Bnl-Gruppo Bnp Paribas**, ospita artisti ed esperti internazionali così come studenti da tutta Italia per un lavoro ambizioso.

L'obiettivo è farne infatti **uno degli appuntamenti di riferimento in Europa per le arti digitali**, sul modello di analoghe manifestazioni in Germania, Olanda e Inghilterra, promuovendo al contempo l'economia della conoscenza.

Dal programma spuntano infatti diverse figure di rilevanza internazionale. Da **Gerfried Stocker**, managing director di [Ars Electronica Linz](#), a **Siegfried Zielinski**, rettore dell'Academy of Arts & Media di Colonia e dell'università delle arti e del design di Karlsruhe, fino al media artist e docente alla Iuav di Venezia **Antoni Muntadas**. Sono comunque **più di 70 i creativi coinvolti**, provenienti da venti Paesi diversi.

Insomma, un evento come siamo abituati a vederne pochi, in Italia. **Un ponte fra scuole, musei, centri culturali, università e aziende con diversi scopi**. Per esempio **avvicinare i giovani all'arte** e soprattutto a un modo creativo e inatteso di sfruttare le tecnologie che ogni giorno utilizzano. Anche nell'ottica della **creazione di nuove professionalità**. Per metterli subito alla prova, dallo scorso 13 gennaio 13 artisti a Roma, Milano e Napoli hanno lavorato con gli studenti di 12 scuole di diverso ordine e grado. La loro collaborazione popola ora la doppia mostra del Maxxi. La migliore opera verrà premiata insieme a quella della categoria principale frutto di una call internazionale a cui hanno risposto quasi in mille da tutto il mondo.

Ma gli eventi sono davvero molti. All'Accademia di Spagna è per esempio allestita una mostra personale dello stesso Muntadas. Il museo di via Guido Reni rimane invece aperto per visite guidate per scuole (mattina) e famiglie (domenica), confermando la sua missione di **"luogo aperto, inclusivo, ricco"**, come ha spiegato Giovanna Melandri, presidente della Fondazione Maxxi. Nelle altre sei location si alterneranno invece performance, workshop, letture e tavole rotonde per approfondire i caratteri della media art di oggi, quella variopinta espressività che monta insieme canali e tecniche diverse, dal video alla performance passando per la musica e le installazioni. Qui tutti i dettagli del [programma](#) e dei [laboratori](#).



(Foto: Julia Hautojärvi/Rufa-Rome University of Fine Arts)

“Siamo riusciti a produrre un festival diffuso collaborando in modo aperto e costruttivo con ambasciate, accademie, istituzioni culturali internazionali, scuole, le energie della città vanno liberate, sperimentando formule diverse e contaminazioni originali“, ha detto **Mirta Michilli**, direttrice generale della Fondazione Mondo Digitale.

Il **carattere diffuso** del Media Art Festival è in effetti fondamentale: spingendosi oltre la rassegna, infatti, l'idea è **costruire un progetto più ampio che si allunghi negli spazi della città e nel tempo**. In aggiunta ai nomi già citati, scorrendo il programma c'è da sottolineare Antonio Arevalo, addetto culturale dell'ambasciata del Cile in Italia, il regista teatrale e sperimentatore Giorgio Barberio Corsetti, gli artisti Ida Gerosa, Leonardo Petrucci, Lino Strangis, Toby Heys e Yanai Toister.

Bnl, da sempre attiva nel supporto al mondo dell'arte, approfitta dell'occasione anche per **scoprire e incontrare giovani maker** – artisti, artigiani, imprenditori, startupper – e proporre loro delle soluzioni a sostegno dei progetti. Il desk [Bnl Mestiere Impresa](#) e gli specialisti di PerMicro forniranno infatti le informazioni sugli strumenti di finanziamento sostenibile. “In Bnl crediamo nell'arte come **fabbrica del saper fare** – ha spiegato Luigi Abete, presidente di Bnl Gruppo Bnp Paribas – *luogo in cui trovano forma le idee, la creatività e l'innovazione tipica delle nuove tecnologie, potendo diventare anche occasione di business per i singoli e la società*“.